

Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it

documento costruito per:

CURJANDO Arezzo...
e dintorni

Interferenza del Climate Change nella storia dell'Arezzo del primo '300

Il '300 (XIV°sec) è stato un secolo molto particolare; ricco di eventi epocali in europa, che hanno influenzato la storia di ogni singolo territorio, e di cui spesso si tende a non tenere conto quando si parla dell'evolversi della storia aretina, presi come si è dai tanti fatti locali o regionali succedutisi in tale periodo. Eppure tra le causalità di alcuni tra tali fatti, si dovrebbe tenere in considerazione anche il contesto generale. Tra gli eventi epocali che contribuiscono ad impoverire da una parte tutta la popolazione europea e addirittura a **dimezzarla** nel corso di alcuni decenni citiamo la grande peste, da una parte; la guerra dei cento anni, dall'altra, primo evento d'armi di ben diversa caratura e durata in una epoca in cui la guerra era un fatto abitudinario, ma perlopiù un fatto locale (se non familiare) o al massimo regionale.

Prima ancora dell'insorgere di questi due fatti, un'altra condizione di misura europea, se non planetaria, emerge nel primo decennio del '300: il **'Climate Change'**. Dopo un periodo di alcuni secoli di temperature miti, particolarmente favorevoli all'agricoltura, tra il 1317 ed il 1319 (Prof. A. Barbero) l'europa intera sprofonda in una condizione di freddo intenso, con inverni particolarmente rigidi. Ne risente la fertilità dei campi in primo luogo: i raccolti diventano scarsissimi e senza quella possibilità di approvvigionarsi in territori vicini, che in passato veniva abitualmente utilizzata in circostanze estreme, tale era questa volta l'estensione del fenomeno meteorologico. I prezzi, del pane e degli alimenti schizza alle stelle. I boschi vengono largamente consumati per riscaldarsi e l'abbigliamento, fino ad allora prevalentemente ottenuto da tessiture casalinghe necessita di più strati, di miglior confezionamento, di pellicce.

Saltando di 'palo in frasca' (come suol dirsi) la storiografia contemporanea ha decisamente riconsiderato il tema generale del rapporto signoria-comune. Per sintetizzare in poche parole, abbandonate le impostazioni di contrapposizione ideale nelle quali il "comune" e la "signoria" – astratte entità politiche anacronisticamente accostate ai moderni concetti di democratico/popolare e tirannico-aristocratico – si contrapponevano per genetica inconciliabilità: si è osservato al contrario che spesso e volentieri la signoria si sviluppa a partire dalle istituzioni comunali traendo autorità da esse, in una convivenza dialettica di poteri diversa caso per caso e momento da momento – almeno fino alla metà del Trecento. E' ciò che è successo ad Arezzo, dove è documentato come il potere signorile a Guido Tarlati venga conferito da un rappresentante del Comune inginocchiato nell'atto di porgergli un rotolo pergamenaceo, evidentemente il testo della legge di conferimento della signoria (Agnolucci 2000-2001; Pelham 2000). Purtroppo questa legge, alla quale si richiederà costantemente nei suoi atti ufficiali il vescovo-signore, non ci è pervenuta, non si è conservata; anche se, se ne fa cenno ancora nel testo della rubrica statutaria elaborata nel 1327 al momento della morte improvvisa del vescovo, quando si trattò di dare continuità alla sua azione trasferendone il potere ai familiari (Berti 2005, pp. 40-41); con tutte le cautele del caso.

Il Conte Vescovo Guido Tarlati, sia nel periodo in cui guidò il Comune di Arezzo in base a tale titolo, sia successivamente al conferimento del titolo di Signore, con poteri aggiuntivi relativi alla costituzione (ed al pagamento con denari pubblici) di un esercito necessario alle imprese di difesa degli interessi aretini nell'Adriatico (cui abbiamo già fatto cenno, interessi minacciati dal Papa Giovanni XXII°), è universalmente giudicato un grande amministratore, capace di pacificare la città tra le fazioni guelfa e ghibellina, di pacificare il contrasto con Firenze; di effettuare una riforma fiscale a favore dei contadini, di creare tanto lavoro con l'impresa delle mura Tarlatesche. Alla luce di tutto questo risulta male



Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

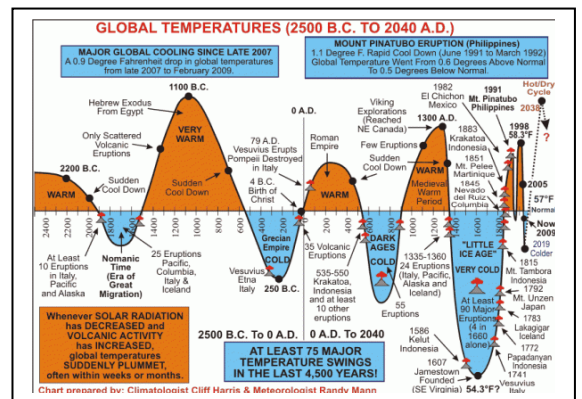
Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellaagro@virgilio.it

spiegabile la rivolta degli aretini contro la sua persona che tra la fine del 1318 e l'inizio del 1319 porteranno i primi ad assaltare la cittadella ed il palazzo Tarlati. Tanto è vero che nel 1321, solo 2 anni dopo, il popolo aretino appare ben coeso attorno al Tarlati al momento del conferimento della Signoria. A fronte di tale insufficienza di giustificazioni locali, ritengo utile allargare lo sguardo al contesto generale e rilevare la coincidenza con quel **Climate Change**, sopradescritto, che avviene proprio tra il 1317 ed il 1319, come anticipato, e che verosimilmente avrà portato conseguenze economiche anche nel nostro territorio.

Il periodo caldo medioevale e la seguente piccola era glaciale, PEG (in inglese *little ice age*, LIA) sono stati ben documentati. Seppur Il rapporto 2001 del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico dell'ONU sostiene che non sia possibile riflettere sul globo intero le risultanze di studi sull'Europa, "...le conoscenze attuali non consentono di sostenere che possano essere esistiti periodi globalmente sincroni di particolare caldo o freddo su tutto il globo terrestre e i termini periodo caldo medievale e piccola era glaciale hanno dei significati limitati e non possono essere ascritti a tutto il globo terrestre nei singoli periodi in cui furono osservati". successivamente a tale rapporto molti studi in varie parti del pianeta hanno portato a simili conclusioni, quanto basta per parlare di riscaldamento globale e di variazioni climatiche planetarie. **"Il Periodo Caldo Medievale è un'epoca di clima relativamente caldo esistita nei secoli X-XIII; dopo il 'periodo caldo Romano (durante il quale fiorisce l'impero romano), il successivo pessimum climatico della Grande Migrazione, da una parte; e precedente la cosiddetta Piccola Era Glaciale dei secoli XIV-XVIII. gli inverni miti del Periodo Caldo Medievale e il clima relativamente caldo e uniforme consentirono una crescita dei raccolti senza precedenti, l'espansione urbana e l'istituzione di insediamenti scandinavi in Groenlandia e Nord America".** (Dott. **John Maunder**, Presidente della Commissione per la Climatologia dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale dal 1989 al 1997). **"Piuttosto che limitare il Periodo Caldo Medievale all'Europa e alle regioni limitrofe o al Nord Atlantico", Willie Soon e Sallie Baliunas dell'Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics hanno trovato 112 studi contenenti informazioni sul Periodo Caldo Medievale in Russia, nella Corn Belt degli Stati Uniti (una regione degli Stati Uniti medio occidentali dove il mais è tuttora la coltura dominante), nelle pianure centrali e nel Sud-Ovest degli USA; in gran parte della Cina e del Giappone; nell'Africa meridionale; in Argentina, Cile e Perù, America, Australia e Antartide... nell'Oceano Indiano, sia centrale che meridionale; e nell'Oceano Pacifico centrale e occidentale. Nell'emisfero australe, ventuno studi su ventidue hanno mostrato prove del riscaldamento medievale",** spiega Maunder.

il Periodo Caldo Medievale è stato un periodo di **crescita, sviluppo e prosperità**, a sostegno del fatto che è il freddo il pericolo per l'uomo e non il caldo.

"i tre secoli a partire dall'XI secolo, durante i quali il clima divenne nettamente più favorevole, furono testimoni di una profonda rivoluzione che, alla fine del 1200, aveva trasformato il paesaggio in un'economia piena di mercanti, città vivaci e grandi fiere. Le perdite di raccolto diventarono meno frequenti; nuovi territori furono messi sotto controllo. Con un clima più mite e un approvvigionamento alimentare più affidabile, la popolazione è cresciuta come funghi". In tutta Europa ci fu **"un'impareggiabile frenesia edilizia"** che portò ad erigere **"a costi enormi cattedrali ed edifici pubblici spettacolari"**. **"Ponderose chiese romaniche lasciarono il posto a imponenti cattedrali gotiche. Praticamente tutti i magnifici santuari religiosi che oggi visitiamo con soggezione furono iniziati dalle popolazioni ottimiste dall'XI al XIII secolo, anche se molti rimasero incompiuti per secoli"**, continua Maunder. **"Molte delle cattedrali gotiche d'Europa furono costruite o furono iniziate durante il periodo 1100-1400. Questo periodo era un periodo di riscaldamento (in alcuni casi più caldo di quello attuale) in cui erano disponibili raccolti abbondanti per fornire cibo ai costruttori delle cattedrali. "In tutta Europa l'attività economica fiorì durante questo periodo di riscaldamento. Si svilupparono attività bancarie, assicurative e finanziarie; un'economia monetaria divenne ben radicata; la produzione di tessuti si espanse a livelli mai visti prima. Gli agricoltori nell'Inghilterra medievale lanciarono una fiorente industria vinicola. I buoni vini richiedono primavere calde e prive di gelate, un sostanzioso calore estivo e sole senza troppa pioggia, e giornate di sole in autunno. Il limite settentrionale per l'uva durante il Medioevo era circa 500km a nord delle attuali aree vinicole commerciali in Francia e Germania", "Il Periodo Caldo Medievale, iniziato un secolo prima in Asia, ha beneficiato anche il resto del globo. Dal IX al XIII secolo, l'agricoltura si diffuse nelle parti settentrionali della Russia. In Estremo Oriente, gli agricoltori cinesi e giapponesi migrarono a nord in Manciuria, nella valle dell'Amur e nel nord del Giappone. In questo periodo, dalla Scandinavia, i vichinghi spinsero le proprie navi verso occidente, colonizzando terre prima desolate come l'Islanda (874), la Groenlandia (980) e, stando alla documentazione offerta dalle saghe nordiche, anche il Nord America. Leik Erikson, figlio del famoso vichingo Erik il**



Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

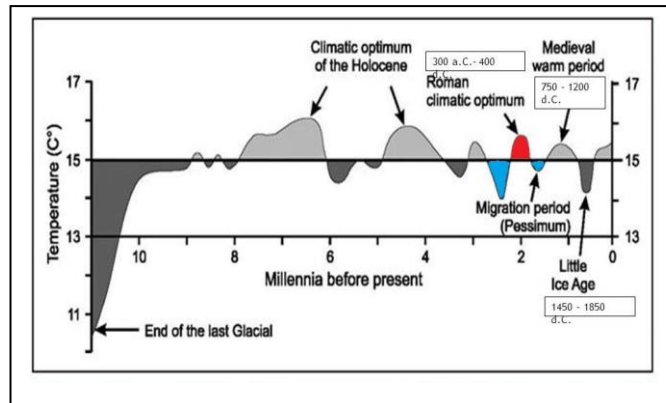
Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it

Rosso, attorno all'anno Mille, si sarebbe stabilito in una terra da loro chiamata Vinland, forse sull'isola di Terranova, nell'attuale Canada. Si notino i nomi: nel 874 (prima del periodo caldo Medievale), la nuova colonia viene detta "Islanda", cioè "terra del ghiaccio"; mentre poco dopo vengono fondati insediamenti chiamati "Groenlandia", "terra verde", e "Vinland", "terra del pascolo" o "terra del vino". A ulteriore prova di questo caldo anomalo, in Inghilterra, come già ricordato, crescevano la vite e l'olivo.

Successivamente, con il XIV° sec. aumentano le fonti che parlano di inverni freddi, estati rovinare dalla pioggia e altri eventi meteorologici estremi. Ciò è dovuto al cambiamento climatico che portò dal periodo caldo alla fase iniziale della piccola era glaciale.

Quali furono le conseguenze economiche e sociali, forse anche politiche e culturali di tale peggioramento climatico? Quali gli effetti che cicli pluriennali di maltempo, e i conseguenti eventi estremi come alluvioni e congelamenti, avevano su raccolta e bestiame, su case, infrastrutture e insediamenti? La medievistica consolidata in Italia e Germania non se ne è mai interessata, benché la crisi del XIV secolo, la depressione agraria tardomedievale e la già citata peste del 1348-1351 si siano manifestate proprio in quell'arco di tempo. Il fattore climatico è stato in passato regolarmente eluso. Ma oggi, che va molto di moda parlare di 'Climate Change' si dovrebbe riflettere sul rilievo di tali fenomeni anche nello studio della storia passata; anche nello studio della storia locale di un territorio.



Roberto Cecchi

